

Mercoledì 12 febbraio 2014

Apice del regno e infedeltà di Salomone

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Iniziamo il nostro quarto incontro sul primo libro dei Re. Siamo arrivati alla conclusione di fondazione e dedicazione del Tempio. Il capitolo 9 è importante perché c'è il secondo sogno di Salomone, che fa da pendant con quello di Gabaon. È denso di contenuti teologici. Salomone ormai ha finito di costruire e inaugurare il Tempio, quindi la cosa più importante che si era proposto, dopo avere costruito la reggia e le mura, cioè tutti gli elementi che fanno di Gerusalemme "Gerusalemme". E chi scrive il testo collega esplicitamente questo sogno a quello di Gabaon. Nella Bibbia il sogno non è una questione soggettiva, se è sogno di rivelazione, ma una questione oggettiva, e non una visione, ma una apparizione, tecnicamente parlando. Non vede te come soggetto sognatore, ma come destinatario di un'azione rivelante. Nel nostro modello, figlio come siamo di Freud, il sogno è una percezione estremamente soggettiva, e addirittura nell'ambito della pura fantasia, come dire il soggettivo del soggettivo all'ennesima potenza. Siamo lontani mille miglia dalla concezione biblica, che vede nel sogno, momento di non attività creativa umana, il momento in cui Dio si può esprimere nella maniera più libera. Fai un'esperienza sensoriale piena in un momento in cui sei passivo come persona storica, anche se nel sogno puoi essere attivo. Quindi ricevi ciò che ti viene dato. La nostra domanda "cosa hai sognato" è molto diversa da come suonerebbe nella Bibbia. Il sogno in genere è fatto di immagini e parole, con vista e udito come sensi principali, così come è nello stato di veglia, fondamentalmente, dal punto di vista della rivelazione. Dio si impegna ad accettare che la casa che è stata costruita, e che gli si è chiesto di benedire, sia luogo di preghiera. Dio ha accettato che Salomone gli costruisca una casa. È una cosa significativa dal punto di vista della sociologia delle religioni: prima la religione agli inizi non ha luoghi di culto fissi, ma poi nascono gli elementi istituzionali della religione, e automaticamente nascono le case. Come nel cristianesimo, che all'inizio non ha luoghi di culto, ma poi nascono le domus ecclesiae, e poi le chiese, che viene oggi addirittura consacrate, santificate, in particolare con la consacrazione dell'altare. Sono cose che ritornano nelle storie delle varie religioni. La promessa fatta al padre Davide richiede da fedeltà da parte del regnante, si ribadisce. La promessa è che non mancherà mai un discendente sul trono di Israele. Ma se il re e il popolo si daranno all'idolatria, Dio rigetterà da sé il Tempio. È lui che decide di non abitare più lì, e quindi il Tempio sarà distrutto. Non si darà quindi che il Tempio sarà distrutto, con il Signore "fregato in casa". E nella visione di Ezechiele abbiamo un'incursione nel Tempio, e sappiamo chiaramente che il Signore ha già lasciato il Tempio, ne è fuoriuscito, immagine molto interessante, cui sta dietro probabilmente quanto stiamo leggendo. Quindi non abbiamo una *débacle* del popolo che vede anche la sconfitta del proprio Dio, ma un Dio che se ne è andato e ha rifiutato di stare con loro, rompendo l'alleanza a motivo dell'idolatria. Quindi Dio come si è compromesso nell'accettare questo Tempio, così è

libero di rigettarlo. Infatti Dio è onnipresente, abita i cieli, non può essere rinchiuso nel Tempio. Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli, e chi passerà dirà: perché Dio ha agito così contro questo popolo? E la risposta sarà: perché si sono allontanati dal Signore... Un teorema ripetuto continuamente, e facile da capire a livello del catechismo per i bambini. Vi ricordate che a Gabaon Salomone aveva chiesto la sapienza, per poter esercitare un potere regale che metta in atto la Torah. Ha spostato la tenda dell'incontro nel Tempio, portando l'arca dell'alleanza e la Torah, che quindi è entrata nel Tempio. Sappiamo che, anche se non detto esplicitamente qui, il re ha una sua copia della Torah, da tenere nella sua reggia. La Torah è profondamente unita all'arca, entrano insieme nel Tempio. Così anche la Torah ha lo statuto di testo che consente di decifrare il significato dello spazio e del tempo sacro. Questo sogno conferma questo dato. Come quando Mosè sale sul monte, recepisce come deve costruire, scende dal Sinai, consegna le parole al popolo, e da lì si inizia a mettere in pratica i comandamenti, con la costruzione del santuario, secondo le istruzioni ricevute. Qui vediamo che il primo sogno fornisce le istruzioni su ciò che occorre fare, e qui si riconferma che ciò che ha fatto è corretto. Nel caso di Mosè la riconferma della fedeltà è chiesta al popolo nel momento in cui entrano nella Terra santa con Giosuè. Queste riconferme tornano periodicamente nella storia di Israele narrata dalla Bibbia.

Si parla poi di Kiram, e della maestranze che hanno costruito il Tempio. La dedicazione del Tempio è avvenuta nel 3157 o 3158, se saliamo di 20 anni, arriviamo al 3177 o 3178. In che anno siamo all'interno del regno di Salomone? La costruzione del Tempio era iniziata nel quarto anno del regno, lui inizia a regnare nel 3147, e nel 3157 lui era nell'undicesimo anno di regno, e più 20 fa 31: siamo a 31 anni di regno. Salomone regna 40 anni come Davide, e quindi qui siamo negli ultimi 7 anni di regno. Questo è interessante, come vedremo. C'è anche il dato interessante dell'alleanza con l'Egitto. Il Faraone, padre di sua moglie, conquista territori a Gezer e li dona alla figlia, come dote. Salomone riedifica Gezer. Abbiamo città fortificate come Azor al nord, Meghiddo e Gezer al sud, nell'area verso la filistea. Il Faraone quindi contribuisce ad ampliare il regno di Salomone. Vedete che la potenza di Salomone viene sempre più ampliata dal testo. Il narratore ci dice che le popolazioni nemiche sono sottomesse e messe ai lavori forzati. Ma gli Israeliti non sono messi in schiavitù, ma sono suoi guerrieri, capi ecc. La figlia del Faraone si trasferisce dalla città di Davide alla casa che Salomone le ha costruito. Perché? Lo spiegano le Cronache: essendo una straniera, e siccome la città di Davide assume significato sacro, lei non ci può stare. Salomone costruisce il Millo, che però a livello archeologico non è stato chiaramente individuato. Forse è nell'area sud del Tempio, tra il Sion e l'Ofel. Si mostra Salomone all'opera con i pellegrinaggi.

E si apre un nuovo spaccato, funzionale a far comprendere come questo regnante, che è stato il costruttore di Gerusalemme come tale, si opera per costruire la fama della città. Nella storiologia dello storiografo il Tempio diventa punto di attrazione per tutte le popolazioni. Vanno in Ofir a prendere oro: vediamo tutto uno spostamento di ricchezze verso Gerusalemme. E vediamo la mitica figura della regina di Saba, collocata in area arabica. Una figura leggendaria, una donna, una delle due donne importanti nella sua vita, oltre alla moglie. Lei e la moglie sono presentate positivamente, le altre, le concubine in numero di 1000, sono giudicate negativamente. Salomone nella sua storia è teso tra relazioni con il femminile positive, queste, e negative, le altre. La regine viene per sottoporre a Salomone degli enigmi, viene piena di ricchezza. Salomone risponde a tutte le domande. Si pone in campo il tema della conoscenza, che da alcuni gruppi sociali è ritenuta una ricchezza incredibile. Infatti permette organizzazione, industria, trasformazione del mondo.

Laddove c'è importanza della conoscenza c'è sviluppo, crescita, trasformazione della società. Il deposito della conoscenza era la memoria culturale, da trasmettere alle nuove generazioni come elemento fondamentale per mantenere viva la propria tradizione, innovarla, trasmetterla, come fonte di successo. Più carpivi dalle altre culture la conoscenza e la rielaboravi tanto più progredivi. È un tema importante nell'antichità, ma ancora oggi, con brevetti, furti di conoscenza... La regina di Saba ci parla di questo. Non si tratta tanto di "indovinelli", ma di questioni che solo un uomo che ha molte informazioni e le sa gestire in modo sapiente può valutare. E la regina ammira le risposte e le costruzioni di Salomone. È come uno che va da un medico, professorone, pende dalle sue labbra e poi però fa anche un giro dell'ospedale, sapendo che lui stesso ha costruito: è un po' troppo, ognuno fa il suo mestiere...! Qui invece tutto è stato fatto da Salomone: il Tempio, l'approvvigionamento dei cibi, l'organizzazione del sistema di governo. Lei rimane senza fiato, e dice: allora è vero ciò che ho sentito dire da te, non volevo credere, e ora che sono qui mi rendo conto che la realtà supera alla grande il racconto, superi la fama che ho udito. Quindi lei viene a confermare che lui sta camminando sulle orme del Signore. Sia benedetto il Signore suo Dio – tetragramma sacro, quindi sembra che sia credente. Le dà 120 talenti d'oro (interessante il ritorno di questo numero), aromi in grandissima quantità, mai più vista a Gerusalemme. Kiram con le sue navi porta legno di sandalo in quantità mai più viste... La parentesi della regina di Saba è funzionale a innalzare la percezione di Salomone. Si parla di 666 come numero dei beni che arrivano a Gerusalemme ogni anno, unica altra volta che viene usato nella Bibbia oltre all'Apocalisse. Oro, avorio, scimmie, babbuini. Salomone supera tutti i re della terra: affermazione forte! Quindi supera gli egiziani e i babilonesi! Se hai la sapienza dentro di te ti arricchisci, è la tesi, se ti manca, perdi tutto. Nella misura in cui sei fedele hai la ricchezza, lo splendore, che si dice shalom: il benessere. Se invece disprezzi la Torah e la sapienza, finisce male, perdi tutto. Lui si chiama Shalomon, nomen est omen. Siamo sempre nelle righe buone, è passato un po' di tempo da quando è entrato negli ultimi sette anni del regno.

Di colpo nel capitolo 11 sentiamo: ma il re Salomone amò donne straniere (oltre alla figlia del faraone), di popoli di cui Mosè aveva detto: non sposatele (Dt 7,3-4) perché certamente allontaneranno i vostri cuori dal Signore, le sette nazioni più grandi e potenti che, quando il Signore le consegnerà a Israele, dovranno essere votate allo sterminio. Tra queste non c'è l'Egitto. Nella seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci, in territorio pagano, c'è numero 7 che con molta probabilità si riferisce a queste sette nazioni straniere, menzionate più volte in Antico Testamento. Lo harem di Salomone è amplissimo, giunge a mille, che è il numero indefinito. Salomone segue Astarte e Milchon. In pochi versetti la figura di Salomone, fino a ora impeccabile, è demolita. Ma in Cronache tutta questa parte scompare del tutto, Salomone è impeccabile. Qui invece il germe dell'idolatria inizia a corrodere Israele con Salomone, per corrompere il regno del sud e del nord. Salomone costruisce un'altura, e occorrerà aspettare Ezechia, figlio di Acaz, per distruggerlo, il re che fa ripartire il cammino della fedeltà. Salomone non fece come aveva promesso al Signore, che gli dice (ecco il giudizio): ti strapperò il regno e lo darò a un tuo suddito. Ma dopo la tua morte, per amore di Davide tuo padre. Lo toglierò a tuo figlio, e per amore di Davide gli lascerò almeno una tribù. Vediamo però che già durante il regno di Salomone, c'è un Edomita, Adad, che gli crea dei problemi. Si ricostruisce la storia di Adad, che scampa allo sterminio di Edom da parte di Israele, si rifugia in Egitto, dove fa fortuna, ma quando sa che muore Ioab, capo dell'esercito di Salomone, torna... Poi abbiamo Razon, ma il più pericoloso è Geroboamo. Razon diventa capo di una banda, è

a Damasco ed è avversario di Israele. Geroboamo, di Efraim, mentre era a servizio di Salomone, insorse contro il re. Salomone stava costruendo il Millo e chiudeva la breccia nelle mura di Davide suo padre. Geroboamo è nominato capo dei lavoranti. Incontra in campagna un profeta – Achia di Silo – che quando lo vede straccia il suo mantello nuovo in 12 pezzi, e ne dà 10 a Geroboamo, con azione simbolica. Sono 11 tribù perché si esclude Levi che non ha un territorio. Gerusalemme è considerata nel territorio di Beniamino e Giuda..., non è tutto chiaro. Davide viene fuori sempre bene, è sempre il monito: se ti comporterai come Davide tuo padre... Anche se non è stato sempre proprio perfetto nella fedeltà, viene preso sempre per modello. Il Signore dice che vuole che ci sia sempre una lampada dinanzi a lui in Gerusalemme. Questa lampada che arde sempre è alimentata dai sacerdoti, piuttosto che da re. Quindi da una parte forse rimanda alla tribù di Davide e di Giuda, ma non è escluso che si riferisca anche alla tribù di Levi. Anche a Geroboamo si dice che avrà casa stabile se sarà fedele, e c'è ancora promessa che comunque la casa di Davide non avrà mai fine, in un modo o nell'altro. Geroboamo viene perseguitato da Salomone, ma si rifugia in Egitto.

Salomone muore, dopo 40 anni di regno. Gli succede suo figlio Roboamo. Che è presentato subito al capitolo 12, e ne vediamo la debolezza. Deve far fronte alla crisi del regno che gli consegna Salomone. Salomone stesso non ce l'aveva avuta facile, all'inizio. Ora passa al figlio la patata bollente. Si riunisce l'assemblea di Sichem, il luogo dell'alleanza al Signore solennemente chiesta da Giosuè. Geroboamo venne anche lui con i suoi, e chiede a Geroboamo di alleggerire i tributi che Salomone ha importato. Roboamo prende tempo, si consulta con gli anziani che dicono: se sarai indulgente, il popolo ti vorrà bene; lui va anche dai coetanei, giovani come lui, che lo consigliano di dire: io sarò ancora più esigente del padre nell'imporre gioco e punizioni pesante. Il mondo migliore di essere popolare. E dopo tre giorni Geroboamo si presenta con tutto il popolo – che vediamo essere già con lui – e Roboamo fa “il duro”. Si verifica la profezia di Achia di Silo. Gli Israeliti gli rispondono: Davide, pensa alla tua casa, e noi andremo alle tende di Israele. Quindi Roboamo domina su Giuda, mentre Israele si ribella alla casa di Davide sino ad oggi (quindi nel momento della redazione del libro continua a permanere questa situazione). Geroboamo è nominato re di Israele, che però esclude la tribù di Giuda, anche se Israele come popolo comprende tutte le 12 tribù. Quindi c'è ambiguità: il popolo di Israele non coincide con il regno di Israele. Beniamino sta con Giuda. Cercano di fare guerra a Israele, ma il Signore avverte: non andate in guerra contro i fratelli, perché questa cosa l'ho voluta io, non peggiorate la situazione, non ce la farete con la forza a riconquistare l'unità del popolo. Geroboamo fortifica Sichem e Penuel, la casa di Giacobbe, che infatti è identificata con il regno del nord. Geroboamo pensa: se il popolo va a Gerusalemme al Tempio, mi abbandoneranno. E fa costruire due vitelli d'oro, da mettere a Betel e a Dan, dicendo di non andare a Gerusalemme. Questo è racconto eziologico, probabilmente, del racconto del vitello d'oro nell'Esodo. Infatti si dicono le stesse parole: questo è il tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto, in Es 32,4 sono esattamente le stesse. Quindi in Es abbiamo la retroproiezione delle vicende vissute nella Terra, questo episodio altamente provocatorio dal punto di vista teologico. Storicamente si è data questa moltiplicazione dei luoghi di culto, condannati a parte post dalla storiografia di Israele, fedele al Tempio di Gerusalemme, che critica le modalità dei culti cananaici della fertilità, con il Dio che ha aspetto di toro. Si contesta la liturgia del nord. Geroboamo mette in piedi un sistema di sacerdozio antagonista, per evitare che il popolo vada ai tre grandi sacrifici che Salomone faceva a Gerusalemme, che prefigurano forse le tre feste di pellegrinaggio. La festa di dedicazione del Tempio era nel settimo mese, probabilmente identificabile con la festa delle

Capanne, come istituita successivamente, e qui invece si fa una festa nell'ottavo mese, il 15 del mese, come la festa delle Capanne è dal 15 al 21 del settimo mese. La festa è simile a quella che si fa a Gerusalemme, e Geroboamo stesso sale sull'altare per fare sacrifici e offrire incenso. Un dato di ritualità e sacralità, una impostazione liturgica, che fa capire che si stanno inventando un culto, non previsto dalla Torah. Sono quindi un popolo scismatico, fedigrago, sono nell'errore. E sono la maggioranza. Quindi è un'affermazione forte. Sarà la storia successiva a confermare questa idea: Israele viene portato in esilio. È chiaro che è una storiografia del sud, che legge la storia guardandola con le sue lenti di ingrandimento.